

PREMESSA

Questo libro è il prodotto quasi ‘collaterale’ di una ricerca più ampia dedicata alla figura di Francis de Zulueta, *Regius Professor of Civil Law* a Oxford tra il 1919 e il 1948. L’interesse verso la figura di questo studioso dei diritti antichi, oggi forse poco conosciuta tra i cultori del diritto romano, è nato nel 2009 durante un soggiorno presso l’Università di Aberdeen, in occasione dei festeggiamenti organizzati per celebrare il Daube Centenary. Nel visitare la biblioteca della facoltà giuridica (la Taylor Library), sono stata immediatamente colpita dalla ricchezza della sua sezione dedicata al diritto romano, in particolare per ciò che riguarda la letteratura prodotta nella prima metà del secolo scorso. Come ho potuto presto appurare, la gran parte di questa sezione è composta dalla biblioteca personale di lavoro di Francis de Zulueta, il quale – su interessamento di T.B. Smith e David Daube – l’ha ‘venduta’ nel 1952, dopo aver lasciato l’insegnamento, all’Università di Aberdeen per una modesta cifra. La vendita, o piuttosto lascito, era stata disposta al fine di dotare del supporto scientifico necessario proprio Daube, che aveva appena occupato la cattedra di *Jurisprudence*, di nuova creazione, presso la stessa università di Aberdeen. Un atto di generosità, quello di privarsi dei propri libri, di cui ogni studioso può apprezzare la portata. Ho così iniziato a seguire le ‘tracce’ lasciate da de Zulueta nella Taylor Library e nell’Archivio dell’Università di Aberdeen (dove sono conservate attualmente le sue carte private e i materiali di lavoro), negli archivi del All Souls College (di cui de Zulueta è stato *Fellow* per molti anni), della Oxford University Press e del Papyrological Institute di Oxford. Tanto i libri appartenuti a de Zulueta (all’interno dei quali egli era solito conservare lettere indirizzate a lui dai colleghi) quanto gli archivi contenenti ma-

teriale a lui appartenuto, o comunque a lui riconducibile, consentono di ricostruire la figura di uno studioso niente affatto di secondo piano (come si tende per lo più a ritenere), né tantomeno di rango inferiore sul piano della qualità e rigore scientifici rispetto a ben più famosi colleghi europei, dei quali egli godeva la piena stima e per molti dei quali ha costituito un punto di riferimento. Nel seguire le tracce lasciate da de Zulueta, mi sono imbattuta in un aspetto della sua attività scientifica finora poco noto: mi riferisco al suo impegno nell'ambito della papirologia giuridica e alla sua collaborazione con i due grandi filologi oxoniensi, B.P. Grenfell e A.S. Hunt, nel curare l'edizione di alcuni tra i più importanti papiri giuridici appartenenti alla collezione dei papiri di Ossirinco, e contenenti testimonianze dirette di opere della giurisprudenza romana e delle codificazioni tardoantiche. I materiali di lavoro di Hunt e la corrispondenza intercorsa tra lui e diversi grandi nomi del diritto romano (*in primis* Francis de Zulueta) nei primi decenni del Novecento, segno di un enorme interesse da parte dei romanisti verso le nuove scoperte papirologiche, consentono di ricostruire quello sforzo comune, all'interno della comunità scientifica europea, finalizzato alla decifrazione ed edizione dei papiri di natura giuridica.

Un'ulteriore testimonianza dell'interesse di de Zulueta nell'ambito della papirologia giuridica, accanto ad alcuni articoli da lui pubblicati, e anzi a questi strettamente collegata, è costituita da una lettera di uno dei più grandi romanisti e papirologi italiani, Vincenzo Arangio Ruiz, da me ritrovata all'interno di un libro già appartenuto a de Zulueta e ora nella biblioteca giuridica dell'Università di Aberdeen. Tutti questi documenti permettono di ricostruire una storia non ancora raccontata; un capitolo affascinante della papirologia giuridica che costituisce al tempo stesso una preziosa testimonianza di un'estesa collaborazione tra studiosi di varie nazioni europee in un periodo – gli anni Venti e Trenta del Novecento – non ancora solcato dalle profonde ferite lasciate dalla Seconda Guerra mondiale.

Questo libro è dedicato a tutti i miei Maestri: in primo luogo al prof. Salvatore A. Tondo, che mi ha accolto giovane laureata presso la sua Cattedra romana e mi ha insegnato l'importanza del rigore e della stretta aderenza alle fonti, trasmettendomi la sua passione per il diritto romano. Esso è dedicato anche a tutti gli altri Maestri, docenti, studio-

si e anche colleghi che, anche a loro insaputa, mi hanno trasmesso con l'esempio e i loro scritti importanti insegnamenti, e che con il loro incoraggiamento e consiglio mi hanno guidato e sostenuto lungo il percorso di studio e ricerca.

Questa ricerca è stata condotta con il sostegno e l'aiuto di molte persone. Ho un debito di riconoscenza verso il prof. Wolfgang Ernst (University of Oxford) e All Souls College per l'ospitalità accordatami nel corso della mia prima visita a Oxford, nell'agosto del 2016, per condurre ricerche nel Papyrological Institute situato all'interno della Sackler Library. Ho visitato nuovamente il Papyrological Institute nel luglio 2017, grazie ai fondi di ricerca messi a disposizione dal Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto dell'Università degli Studi di Milano. Vorrei esprimere un sentito ringraziamento alla d.ssa Daniela Colomo, Research Associate e Curator della Oxyrhynchus Papyri Collection nel Papyrological Institute (Oxford), per la sua assistenza in entrambe le occasioni, per le stimolanti discussioni, per i preziosi suggerimenti e per le emozioni regalatemi nel mostrarmi alcuni dei 'tesori' della collezione. Un ringraziamento altrettanto sentito va ai General Editors e in particolare al Chairman dell'Oxyrhynchus Papyri Management Committee (OPMC), Prof. Dominic Rathbone, per avermi permesso di riprodurre le lettere conservate nell'archivio di A.S. Hunt. Vorrei inoltre ringraziare il prof. Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano) per la sua cortesia e disponibilità; il prof. Dario Mantovani (Università di Pavia/Collège de France) e tutti i collaboratori del progetto Redhis per i numerosi stimoli e per avermi coinvolta nelle loro iniziative; il prof. Pasquale Massimo Pinto (Università di Bari) per aver messo a mia disposizione una sua recente pubblicazione indispensabile per la presente ricerca ma difficilmente accessibile a causa delle restrizioni connesse all'attuale pandemia; il prof. Raffaele Basile (Università 'Federico II' di Napoli), la d.ssa Federica Cengarle (Scuola Normale Superiore di Pisa) la sig.ra Christina Lorenz (Bibliothekszentrum Geisteswissenschaften, Goethe-Universität, Frankfurt am Main) per il loro prezioso aiuto nel reperire del materiale bibliografico altrettanto essenziale per questo lavoro e non altrimenti disponibile in questo difficile periodo. Infine, il ringraziamento più grande a Douglas, per il suo fondamentale sostegno mai venuto meno.

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

BIDR	Bullettino dell'Istituto di diritto romano
C.	Codex Iustinianus
col./coll.	colonna/colonne
D.	Digesta Iustiniani Augusti
Ead.	Eadem
EP	O. LENEL, <i>Das Edictum perpetuum. Ein Versuch zu seiner Wiederherstellung</i> , 2 ^a ed., Leipzig 1907 (3 ^a ed. 1927)
es.	esempio
etc.	et cetera
FIRA ² II	R. RICCOBONO-J. BAVIERA-C. FERRINI-J. FURLANI-V. ARANGIO-RUIZ (a cura di), <i>Fontes Iuris Romani Antejustiniani, editio altera aucta et emendata. Pars altera: Auctores</i> , Florentiae 1964
fol./foll.	folium/fovia
fr.	frammento
Gai.	Gai Institutiones
IAH	Iuris Antiqui Historia. An International Journal of Ancient Law
Ibid.	Ibidem
Id.	Idem
Inst.	Iustiniani Institutiones
JEA	The Journal of Egyptian Archaeology
JJP	The Journal of Juristic Papyrology
JLA	Journal of Late Antiquity
lin./linn.	linea/linee
LQR	Law Quarterly Review
n./nn.	numero/numeri

XIV *Percorsi editoriali di papiri giuridici nella prima metà del Novecento*

nt./ntt.	nota/note
OPMC	Oxyrhynchus Papyri Management Committee
p.	pagina
RHD	Revue historique de droit français et étranger
s./ss.	segunte/seguenti
Scripta	Scripta. An International Journal of Codicology and Palaeography
sec.	secolo
spec.	specialmente
vd.	vedi
VIR	O. GRADENWITZ-B. KÜBLER-E.Th. SCHULZE (a cura di), <i>Vocabularium Iurisprudentiae Romanae</i> , vol. I (A-C), Berolini 1903
ZRG RA	Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung

INTRODUZIONE

La nascita della papirologia e il paziente lavoro di ricomposizione, decifrazione ed edizione di testi antichi documentati nei papiri, svolto da Grenfell e Hunt nella quiete delle loro stanze del Queen's College di Oxford, ha portato alla luce un numero crescente di testi del passato, talvolta noti solo in modo incompleto oppure poco noti, quando non del tutto sconosciuti. Tali testi, vergati sui fragili papiri conservati nelle sabbie del deserto egiziano ed emergenti sempre più copiosamente dagli scavi ivi condotti, sono riconducibili a ogni genere letterario, e hanno non di rado gettato una luce luminosa su aspetti ancora oscuri delle rispettive discipline. Questo è senz'altro il caso della papirologia giuridica, che – grazie in particolare ai papiri di Ossirinco – si è arricchita di diversi importantissimi documenti che tuttora rappresentano, in alcuni casi, le uniche testimonianze sopravvissute di opere giuridiche romane di fondamentale rilievo, quali le codificazioni tardoimperiali (è il caso, ad esempio, del primo Codice di Giustiniano) e le opere della giurisprudenza: su tutte, le Istituzioni di Gaio. Il testo di queste ultime, ampiamente ma non completamente trasmesso dal manoscritto veronese, grazie ai papiri si è arricchito di nuove parti – la cui stessa esistenza era in taluni casi insospettata – che hanno colmato in tutto o in parte le sue lacune.

Alla alacre attività di edizione dei papiri giuridici, condotta all'ombra delle 'guglie sognanti' di Oxford, hanno fornito, tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, un contributo non trascurabile anche alcuni tra i più importanti romanisti dell'epoca, non solo in Gran Bretagna ma anche nell'Europa continentale. Tracce di questo contributo sono ancora visibili nelle introduzioni alle singole edizioni di documenti giuridici, oppure nell'apparato critico alle stesse. Sono gli stessi

editori, Grenfell e Hunt, a menzionare questi apporti e a ringraziare gli studiosi per i loro suggerimenti. Ma una più evidente e completa testimonianza di tale collaborazione si ritrova soprattutto nella corrispondenza – o quantomeno in ciò che di essa è sopravvissuto – tra i due papirologi oxoniensi e vari rinomati studiosi del diritto romano e dei diritti antichi. Lettere di Francis de Zulueta, W.W. Buckland, Ernst Levy e Paul Collinet, conservate tra le carte di Hunt oppure in speciali tasche all'interno di quei volumi di edizioni dei Papiri di Ossirinco appartenuti allo stesso Hunt, consentono di ricostruire nel dettaglio il contributo di questi studiosi all'edizione di alcuni tra i più importanti papiri giuridici; un contributo del quale, talvolta, non è sopravvissuta nessun'altra testimonianza.

Ma Oxford non è stata l'unica città europea ad essere teatro degli sforzi dei papirologi: a Firenze il grecista Girolamo Vitelli aveva fondato nel 1908 la 'Società Italiana per la ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto', attiva sia nelle campagne di scavo sia nell'acquisto, edizione e pubblicazione di papiri. E la 'dea della papirologia' ha voluto che fosse Medea Norsa, una dei collaboratori più validi di Vitelli, a trovare un'altra preziosa testimonianza delle Istituzioni gaiane. Una lettera inviata dal suo editore, il famoso romanista e papirologo italiano Vincenzo Arangio-Ruiz, a Francis de Zulueta, ritrovata ad Aberdeen all'interno di uno dei libri appartenuti a de Zulueta, costituisce una preziosa testimonianza relativa a una parte del processo editoriale di questo straordinario documento giuridico.

Basandomi sugli elementi forniti da questi epistolari, illustro qui tre esempi pratici del minuzioso lavoro 'dietro le quinte' dell'edizione di Grenfell e Hunt dei papiri giuridici. Come si vedrà, lo sforzo per ricostruire e interpretare i testi giuridici emergenti dal deserto egiziano è stato il risultato di una interazione e collaborazione in un'ampia comunità di studiosi. Il quadro che scaturisce da queste testimonianze epistolari è quello di un impegno comune, a livello europeo, tra più intelligenze per riportare pienamente alla luce fonti giuridiche romane, per di più testimoniate da documenti che, per la loro vicinanza temporale all'epoca di composizione dei testi stessi, costituivano altrettante picconate contro quel muro – apparentemente solido ma dalle basi fragili – rappresentato dal c.d. metodo interpolazionistico nello studio

delle fonti giuridiche romane, che da decenni dominava in tutta Europa. Le lettere ritrovate consentono di tracciare una parte dei percorsi editoriali ‘nascosti’ che si celano dietro i testi di alcuni dei più importanti documenti giuridici romani: percorsi che dalle sabbie del deserto, talvolta attraverso gli eleganti palazzi del Cairo, sono culminati nelle edizioni critiche oggi a disposizione dello studioso.

Spero che questo studio sulla ‘storia della disciplina’ possa condurre anche a una valutazione più critica delle attuali edizioni di quelle fonti, i testi delle quali sono spesso considerati come definitivamente costituiti. Allo stesso tempo, esso vuole gettare luce sul contributo, ancora poco noto, di Francis de Zulueta non solo nella preparazione dell’edizione di alcuni tra i più importanti papiri giuridici di Ossirinco, ma più in generale nel campo della papirologia giuridica.

CAPITOLO I

TRA OSSIRINCO E OXFORD: LA NASCITA
DELLA PAPIROLOGIA

SOMMARIO: 1. Il sogno di Miss Edwards. – 2. B.P. Grenfell, A.S. Hunt e i papiri di Ossirinco. – 3. Tra le carte di Grenfell e Hunt.

1. *Il sogno di Miss Edwards.*

“E ora, mentre il pomeriggio volge al termine, ci avviciniamo a una fitta e vasta foresta di maestose palme da dattero sulla riva occidentale, sapendo che al di là, sebbene invisibili, si trovano i tumuli di Menfi e tutte le meraviglie di Sakkarah. Poi il sole tramonta dietro le colline libiche e le palme, di color nero e bronzo, si stagliano contro un cielo dorato, e le piramidi, lasciate indietro e ormai lontane, sembrano grigie e spettrali in lontananza ... Questo è stato il nostro primo giorno sul Nilo”¹.

Le impressioni suscitate in Miss Amelia B. Edwards dal suo primo viaggio in Egitto, nel corso del suo viaggio in battello sul Nilo dal

¹ A.B. EDWARDS, *A Thousand Miles up the Nile*, London 1877, 56 s. (2^a ed. 1891, 38 s.): “And now, as the afternoon wanes, we draw near to a dense, wide-spreading forest of stately date-palms on the western bank, knowing that beyond them, though unseen, lie the mounds of Memphis and all the wonders of Sakkarah. Then the sun goes down behind the Libyan hills; and the palms stand out black and bronzed against a golden sky; and the Pyramids, left far behind, look grey and ghostly in the distance ... Such was our first day on the Nile”.

Cairo ad Abu Simbel, nell'inverno del 1873-74, furono di una tale intensità che la famosa scrittrice britannica decise non solo di descrivere e pubblicare la propria esperienza in un diario di viaggio (che diventò immediatamente un best seller), ma da quale momento in poi di dedicare se stessa e parte del suo impegno letterario alla causa dell'egittologia. Nel 1882, assieme a Reginald Stuart Poole, Keeper del Dipartimento di 'Coins and Medals' del British Museum, Miss Edwards contribuì a fondare il 'Egypt Exploration Fund'², con lo scopo di raccogliere fondi per l'esplorazione, la ricognizione e lo scavo di antichi siti archeologici in Egitto e nel Sudan – all'epoca ampiamente negletti oppure, ancor peggio, saccheggianti sistematicamente – nonché di pubblicare i risultati di tali attività³.

In una serie di conferenze sull'Egitto e sugli scavi ivi condotti, da lei tenute nell'inverno del 1889-90 nel corso di un tour degli Stati Uniti⁴, Miss Edwards era solita portare l'attenzione del pubblico per prima cosa, e soprattutto, non sulle rovine di templi e piramidi, come ci si potrebbe aspettare, bensì sui tumuli – che la stessa scrittrice paragonava a dei giganteschi 'formicai' – che circondavano numerose città in Egitto: depositi di spazzatura misti a sabbia, ognuno dei quali costituiva “un enorme, irregolare tumulo marrone, alto tra i cinquanta e i sessanta piedi, totalmente privo di vegetazione”⁵, risultato di un secolare accumulo di detriti e di ogni genere di spazzatura provenienti dalla città vicina. “Un tumulo è un pezzo concreto di storia”, Miss Edwards

² Nel 1919 ridenominato 'Egypt Exploration Society'.

³ Una breve storia del Fund e una prima ricognizione delle sue attività fu pubblicata nel 1918, [Anon.], *The work of the Egypt Exploration Fund, 1882-1918*, s.l., s.d. [ma London 1918]. Il Egypt Exploration Fund vi è descritto (a p. 1) come “the outcome of a growing interest in the civilization and history of ancient Egypt”, e “the first society formed in this or any other country to undertake the excavation of Egypt's buried places and the recovery of its records by the employment of scientific archaeological methods”.

⁴ Le conferenze furono pubblicate l'anno seguente: A.B. EDWARDS, *Pharaohs, Fellahs, and Explorers*, New York 1891.

⁵ EDWARDS, *Pharaohs*, cit., 6: “a huge, irregular brown tumulus, some fifty or sixty feet in height, perfectly bare of vegetation”.

era solita dire, “e, conoscendo la data del suo primo e dell’ultimo capitolo, niente è più facile che predire ciò che in esso può essere trovato”. Un acuto esploratore “troverà monete romane, gemme gnostiche e cocci con iscrizioni di memoranda in copto, greco e demotico ...; egli potrebbe sperare di trovare una copia della più antica traduzione copta delle sacre scritture, oppure un inestimabile manoscritto del Nuovo Testamento risalente al secondo secolo”⁶. Ciò che Miss Edwards non poteva prevedere era che un giorno, alcuni anni dopo, importanti testimonianze della diffusione di fonti giuridiche romane nella parte orientale dell’impero sarebbero state rivelate proprio da uno di quei tumuli che circondavano l’antica città di Ossirinco.

2. B.P. Grenfell, A.S. Hunt e i papiri di Ossirinco.

I papiri di Ossirinco sono e saranno per sempre associati ai nomi dei due famosi filologi di Oxford, Bernard P. Grenfell e Arthur S. Hunt⁷. Nel corso di numerose e avventurose spedizioni, condotte tra il 1893 e il 1907 nel Fayyum e ad Ossirinco⁸ (dove hanno condotto sei stagioni di scavi)⁹, migliaia di frammenti papiracei, rivelanti ogni tipo

⁶ *Ibid.*, 10.

⁷ Sui due studiosi, sulla loro impresa in Egitto e sul lavoro di edizione dei papiri, vedi più di recente P. PARSONS, *City of the sharp-nosed fish. Greek papyri beneath the Egyptian sand reveal a long-lost world*, London 2007, 3-30; L. LEHNUS, *Bernard Pyne Grenfell (1869-1926) and Arthur Surr ridge Hunt (1871-1934)*, in M. CAPASSO (a cura di), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, vol. I, Pisa 2007, 115-141 (= ID., *B. P. Grenfell [1869-1926] e A. S. Hunt [1871-1934]*, in L. LEHNUS, *Incontri con la filologia del passato*, Bari 2012, 323-395. Di seguito citerò come ‘Grenfell e Hunt’ il contributo del 2012), con ulteriore bibliografia ivi citata.

⁸ L’attuale El Banhasa.

⁹ I rapporti degli scavi di Grenfell e Hunt sono stati ripubblicati di recente: B.P. GRENFELL-A.S. HUNT, *Excavations at Oxyrhynchus (1896-1907)*, in A.K. BOWMAN et al. (a cura di), *Oxyrhynchus. A City and its Texts (Graeco-Roman Memoirs, 93)*, London 2007, 345-368. Sull’impresa britannica tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, vedi più di recente H. CUVIGNY, *The Finds of Papyri: The Archaeo-*

di documenti risalenti soprattutto al periodo greco-romano, sono progressivamente emersi dalle colline di sabbia. Essi venivano quindi trasportati in Inghilterra per esservi trascritti, editi e pubblicati¹⁰. Un nuovo campo di ricerca, quello della papirologia, cominciò a svilupparsi, costantemente nutrito con appassionanti nuove scoperte. Testi letterari greci e latini, Sacre Scritture e opere riconducibili al Cristianesimo più antico, manuali scolastici, corrispondenza privata sui più vari aspetti della vita quotidiana: ogni campo dello scibile veniva ad acquistare la sua parte di nuovi documenti, espandendosi man mano che sempre più aspetti sconosciuti del mondo antico venivano quotidianamente rivelati dai papiri¹¹.

Lo studio del diritto romano ricevette anch'esso nuovo impulso da queste scoperte: numerosi documenti giuridici – di natura tanto ufficiale quanto privata – stavano difatti venendo gradualmente alla luce, mentre, soprattutto in conseguenza delle nuove informazioni acquisite attraverso i papiri, una piccola rivoluzione si era messa in moto all'interno delle discipline romanistiche¹². In Germania, uno dei primi studiosi a riconoscere l'importanza dei papiri in generale per lo studio del diritto romano fu Otto Gradenwitz¹³, meglio noto per essere il

logy of Papyrology, in R.S. BAGNALL (a cura di), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, 33-38.

¹⁰ I papiri erano conservati all'epoca nel Queen's College, del quale i due papirologi erano Fellows. In occasione di una conferenza tenuta nel 1919, Grenfell descriveva il luogo di deposito come segue: "Much the largest collection of unpublished papyri ... is in the muniment room of Queen's College, Oxford, where are reposing about eighty packing-cases full of papyri from our excavations, as yet unrolled and unexamined": B.P. GRENFELL, *The present position of papyrology*, in *The Bulletin of the John Rylands Library* 6 (1921) 142-162 (consultato in estratto: la citazione è a p. 3).

¹¹ Sullo sfondo e i futuri sviluppi di questa impresa 'epica', nuovamente PARSONS, *City*, cit.

¹² Una nuova ricognizione dello sviluppo storico della papirologia giuridica e della trasmissione delle fonti del diritto romano attraverso i papiri in J.L. ALONSO, §8. *Papyrologische und epigraphische Quellen. Teil 1: Papyrologische Quellen*, in U. BABUSIAUX et al. (a cura di), *Handbuch des Römischen Privatrechts*, vol. I, Tübingen (in preparazione).

¹³ Gradenwitz, la cui attenzione verso queste fonti era stata indirizzata da Mom-

‘padre’ del nuovo metodo interpolazionistico – un metodo che, alla luce delle nuove scoperte, stava per costituire oggetto di una completa revisione. Questa nuova ‘onda’ fu però di fatto inaugurata da Ludwig Mitteis, che nel 1891 aveva già pubblicato la sua opera dotata più dotata di una grande influenza, *Reichsrecht und Volksrecht*¹⁴, basata sulle nuove scoperte effettuate in quelle che erano state le province orientali dell’impero romano. Sulla base di quest’opera, e quale diretta conseguenza di tali scoperte, effettuate prevalentemente in Egitto, venne inaugurata dall’allievo di Mitteis, Leopold Wenger, la nuova disciplina definita ‘Antike Rechtsgeschichte’¹⁵, che ha ampliato gli orizzonti della ricerca sul diritto romano alle esperienze giuridiche dell’intera area mediterranea.

msen, sviluppò ben presto un forte interesse per la papirologia quando si trovava ancora a Berlino (tra il 1884 e il 1895), e divenne più tardi l’editore di alcuni papiri facenti parte della collezione berlinese. Sul finire dell’estate del 1900, Gradenwitz andò ad Oxford come ospite di Grenfell e Hunt, con i quali mantenne poi i contatti per via epistolare: vedi i ricordi autobiografici dello stesso Gradenwitz in H. PLANITZ (a cura di), *Die Rechtswissenschaft der Gegenwart in Selbstdarstellungen*, vol. III, Leipzig 1929, 41-88, spec. 52, 54-56, 71, 85. Alla nuova scienza della papirologia Gradenwitz dedicò un manuale (O. GRADENWITZ, *Einführung in die Papyruskunde 1. Erklärung ausgewählter Urkunden. Nebst einem Conträr-Index...*, Leipzig 1900) e vari studi. Il *Heidelberger Konträrindex der griechischen Papyrusurkunden* (Berlino 1931) fu realizzato sotto la sua direzione. Sugli interessi papirologici di Gradenwitz vedi J. HERMANN, *Otto Gradenwitz 1860-1936 (sic)*, in W. DOERR-P.A. RIEDL (a cura di), *Semper Apertus. Sechshundert Jahre Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg 1386-1986*, Berlino etc. 1985, 136-147, spec. 141-145 (con una bibliografia completa degli studi papirologici di Gradenwitz).

¹⁴ L. MITTEIS, *Reichsrecht und Volksrecht in den östlichen Provinzen des römischen Kaiserreichs. Mit Beiträgen zur Kenntnis des griechischen Rechts und der spätromischen Rechtsentwicklung*, Leipzig 1891.

¹⁵ L. WENGER, *Römische und antike Rechtsgeschichte. Akademische Antrittsvorlesung an der Universität Wien gehalten am 26. Oktober 1904*, Graz 1905. Sul dibattito sortito intorno la controversa ‘Antike Rechtsgeschichte’ vd. E. HÖBENREICH, *À propos “Antike Rechtsgeschichte”*: *Einige Bemerkungen zur Polemik zwischen Ludwig Mitteis und Leopold Wenger*, in *ZRG RA* 109 (1992) 547-562; G. THÜR, *Leopold Wenger – Ein Leben für die Antike Rechtsgeschichte*, in ID. (a cura di), *Gedächtnis des 50. Todesjahres Leopold Wengers*, Wien 2006, 1-4; L. ATZERI, *La ‘storia del diritto antico’ e una lettera inedita di Paul Koschaker*, in *IAH* 2 (2010) 191-222.

Gli scavi di Grenfelle e Hunt e il crescente numero di documenti databili al periodo tolemaico, greco-romano e bizantino condussero alla creazione, nel 1897, in seno al Egypt Exploration Fund, di una “Graeco-Roman Branch” guidata dagli stessi due filologi. Il suo scopo era quello di finanziare la ricerca e la pubblicazione di documenti greci e romani ritrovati in Egitto¹⁶. Venne altresì creata una nuova serie di pubblicazioni nelle quali le trascrizioni dei papiri di Ossirinco, editi da Grenfell e Hunt e accompagnati da un commento e, talvolta, anche da una traduzione in inglese, furono resi accessibili alla comunità scientifica internazionale¹⁷. Nell’estate del 1913 il Comitato del Egypt Exploration Fund fondò la rivista *Journal of Egyptian Archaeology*, al fine di portare a conoscenza dei suoi membri i progressi dell’egittologia e di fornire delle rassegne bibliografiche su soggetti ad essa correlati¹⁸. Il suo primo numero fu pubblicato l’anno seguente, nel 1914.

Il lavoro pionieristico di Grenfell e Hunt fu descritto all’inizio del XX sec. dal romanista e papirologo austriaco Leopold Wenger con le seguenti suggestive parole¹⁹: “Anno dopo anno, tesori di papiri si mol-

¹⁶Una descrizione degli scopi e del programma della Graeco-Roman Branch è stata aggiunta in coda al primo volume degli *Oxyrhynchus Papyri* (B.P. GRENFELL-A.S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri. Part I*, London 1898). Vd. anche E.G. TURNER, *The Graeco-Roman Branch of the Egypt Exploration Society*, in BOWMAN et al., *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, cit., 17-27.

¹⁷Su entrambi gli aspetti vd. *The work of the Egypt Exploration Fund*, cit., 5 s.

¹⁸Secondo quanto descritto nel *Editorial Statement*, in *JEA* 1/1 (1914) 1: “The *Journal* will give all information obtainable regarding excavations that have been conducted in Egypt ... The history, language, papyrology and antiquities of the succeeding epochs in the story of the Nile Valley will be treated in turn, and current progress in the various branches of Egyptology and Egyptian Archaeology will be discussed”. Sulle rassegne bibliografiche ivi contenute aventi ad oggetto opere di diritto romano, vd. *infra*, cap. III nt. 24.

¹⁹L. WENGER, *recens. di Griechische Urkunden der Papyrussammlung zu Leipzig. Erster Band. Mit Beiträgen von Ulrich Wilcken, herausgegeben von Ludwig Mitteis ...*, in *Göttingische Gelehrte Anzeigen* 4 (1907) 284-313, spec. 284 s.: “Jahr um Jahr mehren sich die Papyrusschätze, die, die das erstmal, und jene, die das zweitemal ans Licht kommen. Zum erstenmale, da sie mit dem Spaten aus dem Wüstensande gegraben werden, zum zweitenmal, da sie in stiller Gelehrtenstube ein

tiplicano: tanto quelli che vedono la luce per la prima volta quanto quelli che la vedono per la seconda volta. La prima volta, quando vengono scavati con una pala dalla sabbia del deserto; la seconda volta, quando uno studioso li decifra nella tranquillità del suo studio e poi comunica a noi le sue lezioni. Non sempre accade che le due abilità siano riunite nella stessa persona. Grenfell e Hunt lavorano così: in inverno con una pala in mano, in Egitto, a capo degli scavi condotti dal Egypt Exploration Fund; in estate con una penna, in un dotto College di Oxford. Così, abbiamo la gioia di vedere, anno dopo anno, un nuovo volume delle loro magnifiche pubblicazioni. Hanno già scavato, letto, tradotto e commentato migliaia e migliaia di documenti”.

3. Tra le carte di Grenfell e Hunt.

In una serie di articoli pubblicati circa vent’anni fa, il filologo italiano Luigi Lehnus ha portato all’attenzione degli studiosi l’esistenza di numerosi documenti appartenuti a Grenfell e Hunt: appunti originali e materiali di lavoro, corrispondenza, ricevute e altri tipi di documenti²⁰. Questi materiali, mai catalogati, sono stati a lungo conservati

Forscher entziffert und seine Lesung uns mitteilt. Nicht immer ist beide Arbeit vereint in einer Hand. Grenfell und Hunt arbeiten so: den Winter über mit dem Spaten in der Hand in Aegypten als Leiter der Ausgrabungen des Egypt Exploration Fund, im Sommer mit der Feder im gelehrten College zu Oxford. So erfreut uns Jahr um Jahr ein neuer Band ihrer prächtigen Publikationen. Tausende und tausende von Urkunden haben sie schon ausgegraben, gelesen, übersetzt und mit einem Kommentar versehen”.

²⁰ L. LEHNUS, *Editing the New Finds: Glimpses from the Correspondence of A. S. Hunt*, in BOWMAN et al. (a cura di), *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, cit., 247-255 (a p. 248 s. viene presentato un elenco delle lettere e cartoline postali conservate all’interno delle copie personali di P.Oxy. voll. I-XVII); ID., *Grenfell e Hunt*, cit., 342-374 (con un elenco più completo dei documenti che possono essere trovati sia all’interno delle copie personali di Hunt dei volumi dei P.Oxy., sia in alcune scatole conservate presso la Papyrology Work Room della Sackler Library); ID., *Una lettera inedita di Mario Attilio Levi ad Arthur Surridge Hunt (Con notizie sul Nachlass*

nella Biblioteca dell'Ashmolean Museum di Oxford. Dopo la creazione della Sackler Library, che ha aperto i battenti nel 2001, essi sono stati trasferiti in quest'ultima biblioteca, e attualmente si trovano nelle nuove Papyrology Rooms, anch'esse situate nella medesima biblioteca. Nei suoi articoli, Lehnus, che ha anche redatto e pubblicato una lista di gran parte della corrispondenza intercorsa fra i due papirologi di Oxford e numerosi altri studiosi²¹, ha più volte invitato il lettore a condurre ulteriori ricerche su questo materiale; un invito che – se seguito – può portare in effetti a risultati affascinanti.

Scavare in questo materiale e tra gli appunti, e in particolare sfogliare le pagine dei quaderni di lavoro che contengono le primissime trascrizioni a matita dei testi scritti nei papiri non è forse paragonabile allo scavo di un tumulo nel deserto egiziano; ciò nondimeno, anche questa attività può generare una certa emozione. Ciò vale anche per la corrispondenza: le lettere conservate tra i materiali dei due papirologi consentono di ricostruire la rete di relazioni che Grenfell e Hunt ebbero con altri studiosi, e di gettare così uno sguardo sulla collaborazione con numerosi studiosi che spesso ha fatto da sfondo al lavoro di edizione dei papiri di Ossirinco. Sotto questo aspetto, i papiri giuridici non costituiscono un'eccezione: nel leggere gli elenchi pubblicati da Lehnus nei propri articoli²², lo studioso del diritto romano è immediatamente colpito dalla presenza di lettere di studiosi del calibro di Otto Gradenwitz, Ludwig Mitteis, Ernst Levy, Paul M. Meyer, Fritz Pringsheim, William W. Buckland, Francis de Zulueta e Paul Collinet.

Hunt), in P.G. MICHELOTTO (a cura di), *λόγιος ἀνήρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, Milano 2002, 263-275 (= ID., *Una lettera inedita di M. A. Levi a A. S. Hunt*, in LEHNUS, *Incontri con la filologia del passato*, cit., 165-180 [spec. 169-178], dal quale cito); ID., *Housman and A. S. Hunt*, in D.J. BUTTERFIELD-C.A. STRAY (a cura di), *A. E. Housman: Classical Scholar*, London 2009, 217-227 (anche in LEHNUS, *Incontri con la filologia del passato*, cit., 397-411 [spec. 397, 399, 411 nt. 61], dal quale cito).

²¹ LEHNUS, *Una lettera inedita*, cit., 170-176; ID., *Grenfell e Hunt*, cit., 345-369, 371-374.

²² LEHNUS, *Una lettera inedita*, cit., 170-175; ID., *Grenfell e Hunt*, cit., 346-369.

Alcune delle lettere sono conservate in speciali tasche all'interno dei primi 17 volumi di una delle serie "The Oxyrhynchus Papyri" conservate nella Papyrology Reading Room della Sackler Library. Si tratta dei volumi che un tempo erano appartenuti allo stesso Hunt, e che furono donati dopo la sua morte dalla vedova, Lucy Hunt, alla Ashmolean Museum Library²³ come parte della "Grenfell and Hunt Library"²⁴. Il numero più corposo delle lettere consultate da Lehnus, però, è conservato all'interno di due scatole, prive di un numero identificativo e da lui definite 'A' e 'B'²⁵. Dalla descrizione fattane di Lehnus, emerge che la scatola 'B' contiene in particolare lettere, appunti e cartoline – per lo più indirizzate a Hunt²⁶ – provenienti da circa quaranta studiosi, tra i quali vi sono filologi e papirologi quali A.E. Housman, Ulrich v. Wilamowitz-Moellendorff, Ulrich Wilcken e Girolamo Vitelli, e romanisti quali Ludwig Mitteis, William W. Buckland e Francis de Zulueta. Di Buckland, Lehnus elenca due lettere²⁷, di de Zulueta sette lettere e due cartoline²⁸. La scatola 'A', invece, contiene prevalentemente carte di Grenfell e un numero inferiore di lettere, in prevalenza inviate da altri filologi.

Nei suoi articoli²⁹, Lehnus indica più volte le due scatole come col-

²³ Questi volumi sono ora (luglio 2017) collocati sugli scaffali all'interno della Papyrology Reading Room, nella Sackler Library, Oxford, con la segnatura 303.G.108.

²⁴ Un ex libris attaccato sul verso della copertina ("Grenfell and Hunt Library. Munificentia Lucy Hunt") rivela la provenienza.

²⁵ LEHNUS, *Una lettera inedita*, cit., 169. Le scatole non avevano (e tuttora non hanno) una segnatura.

²⁶ LEHNUS, *Una lettera inedita*, cit., 169 nt. 21: "'B' [conteneva] prevalentemente ma non solo carte di Hunt".

²⁷ LEHNUS, *Grenfell e Hunt*, cit., 349; le lettere sono datate 12.3.1927 e 16.3.1927.

²⁸ LEHNUS, *Grenfell e Hunt*, cit., 369; le lettere sono così datate: (1) 14.2.1911; (2) [New College, Oxford], 13.3.1912; (3) [Oxford], 2.11.1925; (4) Oxford, 15.11.1926 (con allegato); (5) [Oxford, 17.11.1926, cartolina postale]; (6) [Oxford], 10.1.1927; (7) [Oxford], 12.3.1927; (8) [Oxford], 15.3.1927; (9) [ca. 1927, cartolina postale].

²⁹ LEHNUS, *Una lettera inedita*, cit., 165, 169; ID., *Grenfell e Hunt*, cit., 323, 343-345; ID., *Housman and Hunt*, cit., 399, 411 nt. 61.

locate “in precedenza” nella Ashmolean Museum Library ma “ora” nella Sackler Library, e più precisamente nella Papyrology Work (o Study) Room. Risulta dai suoi scritti che entrambe le scatole sono state in effetti da lui ispezionate durante le sue visite a Oxford nel giugno 1995 e nel periodo gennaio-marzo del 2001, quando si trovavano ancora nella Ashmolean Museum Library. Il suo riferimento alla Papyrology Work Room della Sackler è perciò da intendersi, come egli stesso mi ha confermato personalmente³⁰, come un aggiornamento per il lettore in chiave futura, e non implica che egli stesso abbia visto tali materiali nella nuova sede.

E difatti, mentre la scatola ‘A’ è ora effettivamente collocata nella Papyrology Work Room della Sackler Library³¹, questo purtroppo non è il caso della scatola ‘B’, che è attualmente irreperibile. Nonostante tutti gli sforzi fatti dalla Curatrice della ‘Oxyrhynchus Papyri Collection’ nel cercare di localizzarla, durante le mie due visite a Oxford nell’estate del 2016 e nuovamente nel 2017, la scatola non è stata ancora ritrovata. Pertanto, una certa quantità di materiale non è stato purtroppo accessibile per il presente studio.

Le mie visite a Oxford, ad ogni modo, sono state ricompensate altrimenti. In aggiunta al materiale reperito da Lehnus, è emerso che anche i quaderni di lavoro originali nei quali i due papirologi oxoniensi erano soliti effettuare le prime trascrizioni dei papiri, e che sono conservati anch’essi nella Papyrology Work Room, conservano ulteriore materiale dello stesso tipo – lettere, cartoline e appunti indirizzati a Hunt da vari studiosi. Queste lettere, non elencate da Lehnus e finora non note, sono da porre in relazione con alcune di quelle menzionate da Lehnus, e costituiscono parte di un dialogo in corso tra Hunt e altri studiosi, avente ad oggetto il lavoro di edizione di alcuni papiri. Ciò era quasi certamente vero anche per le lettere contenute nella scatola

³⁰Nel corso di una conversazione privata che ho avuto con lui nell’ottobre 2017, Lehnus ha precisato che entrambe le scatole sono state da lui viste, nel corso delle sue visite, prima che la collezione dei papiri di Ossirinco fosse trasferita presso la nuova sede nella Sackler Library. Egli non ricorda di avere visto le scatole, né di aver lavorato con esse, dopo quelle occasioni.

³¹Dove l’ho vista durante le mie visite nel 2016 e nel 2017.

‘B’ (irreperibile), che sono datate all’interno di un periodo (1911-1927) quando l’intensità della collaborazione soprattutto tra Hunt, Buckland e specialmente de Zulueta nel preparare l’edizione di vari papiri giuridici era al suo massimo livello.

Nonostante le perdite, le lettere superstiti sono sufficienti per consentire la ricostruzione del processo editoriale sullo sfondo di alcuni papiri giuridici molto famosi, che ebbe luogo prima che la loro *editio princeps* fosse pubblicata; esse testimoniano, altresì, la prosecuzione di quello stesso processo anche dopo la prima pubblicazione.